

# L'ENERGIA A RISCHIO È QUELLA DEI GIOVANI

*Le tre crisi - economica del 2008, pandemica e ora quella energetica - hanno fatto crescere di oltre 40 punti l'indice che misura le difficoltà delle nuove generazioni a diventare autonome*



Luciano Monti PROFESSORE



**Si rischia lo spopolamento se non si risolvono i problemi: l'80% degli studenti pensa di lasciare le piccole città e i borghi**

LUCIANO MONTI

L'Osservatorio Politiche Giovanili, curato dalla Fondazione Bruno Venturi, denuncia oramai da diversi anni l'intensità del divario generazionale in Italia a danno delle nuove generazioni. Il IV Rapporto 2021 è stato presentato [alla Luiss](#) di Roma lo scorso 10 marzo.

Divario, giova ricordarlo, che è misurato esaminando il grado di difficoltà che un giovane deve affrontare per raggiungere le principali tappe che conducono a una vita autonoma e di realizzazione personale e professionale. Tappe rappresentate dall'accesso a una propria dimora, la conquista di un lavoro dignitoso e l'assunzione della

maternità/paternità responsabile; tappe sempre più difficili da raggiungere in tempi ragionevoli e da tutti gli interessati.

Usando una metafora, a un divario generazionale alto corrisponde un muro altrettanto alto. Muro che solo in pochi potranno superare e a prezzo di grandi sacrifici. Un ostacolo da saltare si misura normalmente in centimetri, invece l'Indice del divario generazionale valuta quest'ultimo in punti, prendendo come riferimento il 2006, l'anno precedente l'inizio della "prima" crisi che ha aggravato il divario generazionale. La definisco "prima" perché ha preceduto la crisi pandemica e ora anche la crisi ucraina.

#### Sviluppo minato

Le tre crisi hanno minato e minano la stabilità internazionale nonché lo sviluppo di numerosi Paesi del mondo e tra questi l'Italia. Tuttavia, l'impatto sulle generazioni più giovani è stato ed è maggiore: dal 2006 al 2014 l'Indice del divario generazionale si è impennato di oltre una trentina di punti, come a dire che l'ostacolo da saltare per raggiungere le tappe richiamate è passato da 100 centimetri a 138 centimetri. La pandemia ha sferrato il secondo colpo, spostando l'asticella ancora più in alto, a 142 punti. Vi sono fondati motivi per ritenere che anche la crisi energetica, generata dall'invasione russa dell'Ucraina, avrà effetti negativi soprattutto su quei giovani che anelano ad entrare a breve nel mercato del lavoro o vi si sono appena inseriti con contratti a bassa protezione.

#### Troppa precarietà

Esaminando l'andamento dell'Indice del divario generazionale si scopre che a determinarne maggiormente il peggioramento sono da anni sempre le stesse variabili

fuori controllo, rilevate ben prima della pandemia, a riprova che le debolezze strutturali sono quelle che maggiormente determinano la vulnerabilità alle crisi sistemiche. In estrema sintesi, a generare il divario sono la mancata parità di genere e le precarie condizioni di reddito, ricchezza e welfare, credito e risparmio (sempre meno) a disposizione dei giovani.

In Italia si insiste nel considerare i giovani un problema più che una opportunità e lo stesso PNRR (il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che mette in campo oltre 190 miliardi di fondi europei di NextGenerationEU) non ha previsto un pilastro ad essi dedicato, limitandosi a prevedere una quantomeno vaga priorità trasversale, assieme a donne e Mezzogiorno.

Limitarsi a "dare la caccia" ai NEET (i giovani under 35 che non studiano, non sono in formazione o al lavoro) e ai giovanissimi che hanno prematuramente lasciato la scuola non fornisce un'alibi alla miopia che ci colpisce oramai almeno da due decenni.

La stessa crisi ucraina, solo alle porte, ci ricorda per l'ennesima volta come l'Europa e il nostro Paese non possano contare su risorse energetiche proprie (diciamo che l'energia rinnovabile non è e non sarà nell'immediato futuro in grado di sopperire a quella generata dai combustibili fossili) e che dunque il futuro della competitività del nostro sistema Paese debba poggiare su altre ricchezze. Quali? Quella del proprio capitale umano, in primis quello dei giovani che maggiormente si possono attrezzare per cogliere le opportunità della duplice transizione ecologica e digitale.

#### Voglia di emigrare

Non sorprende allora scoprire che solo uno studente su cinque che vi-



Superficie 63 %

vono nei centri con meno di 100.000 abitanti immaginare di sviluppare la propria futura vita professionale e relazioni nella sua città natale e poco più di uno su sei nei centri con meno di 5.000 abitanti. In questi ultimi, il 36,5% degli studenti si immagina in un'altra regione italiana, mentre il 26,3% addirittura all'estero (dati del IV Rapporto). Percentuali che lasciano presagire un'accelerazione del processo di spopolamento oramai in atto da decenni e che se non contrastato condannerà alla scomparsa di molte delle comunità locali del nostro Paese. Non solo - e questo è il punto principale - il rischio maggiore è che ci si trovi senza il capitale umano in grado di assicurare la competitività del nostro Paese e adeguato sostegno al sistema di previdenza sociale, già messo in difficoltà dal calo demografico e dall'allungamento dell'aspettativa di vita. Fuga di cervelli e fuga di contribuenti.

La pandemia inoltre ha influenzato le percezioni valoriali delle priorità dei giovani a livello locale. Se nel 2019 le tematiche ambientali (riduzione inquinamento e degrado) erano messe in testa a tutto da oltre un quarto degli studenti delle scuole superiori, ora tale scelta è opzionata solo da uno su cinque, mentre il rafforzamento della crescita economica e sociale sale dal 13,1% al 17,3%. Tra le priorità espresse per la politica nazionale, invece, il maggior incremento è registrato dalla scuola, formazione e lavoro, che passa dal 20% al 30% (Dati IV Rapporto). Vogliamo dare ascolto alle voci di questi ragazzi che dovranno assicurare il futuro del nostro Paese e rimborsare il debito contratto con il PNRR e quello che ci accingiamo a contrarre per superare la crisi energetica in atto?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'AUTORE

# DOCENTE ALLA **LUISS** ESPERTO DI EUROPA

**Luciano Monti** (Como, 1963) dal 1999 tiene il corso di Politiche dell'Unione Europea alla **Luiss** Guido Carli di Roma. Autore di oltre cento pubblicazioni, suo è il volume "I fondi europei. Guida al Next Generation EU e al QFP-Quadro finanziario pluriennale 2021-2027" (**Luiss University Press**, 2021) e la co-curatela dei rapporti annuali sul divario generazionale, l'ultimo dei quali presentato a Roma in marzo. Nel luglio 2021 è stato nominato dal ministro per le politiche giovanili membro del neo istituito Comitato per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche" (Covige) e si sta occupando dell'impatto sui giovani del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).



"Girl with Balloon" di Banksy: sogni che volano, ma rischiano di infrangersi, per i giovani italiani